



GIUNTA REGIONALE DEL LAZIO

ESTRATTO DAL PROCESSO VERBALE DELLA SEDUTA DEL 18/04/2008

ADDI' 18/04/2008 NELLA SEDE DELLA REGIONE LAZIO, VIA
GIUSTIFICAZIONE COLOMBO 212 ROMA, SI E' RIUNITA LA GIUNTA REGIONALE COSI'
COMPOSTA:

MARRAZZO	Pietro	Presidente	FICHERA	Daniele	Assessore
		Vice			
MONTINO	Festorino	Presidente	MANCINI	Claudio	"
ASTORRE	Bruno	Assessore	MICHELANGELI	Mario	"
ENTEACGLIA	Augusto	"	NIERI	Luigi	"
COPPOTELLI	Anna Salome	"	RODANO	Giulia	"
COSTA	Silvia	"	TIBALDI	Alessandra	"
DALIA	Francesco	"	VALENTINI	Daniela	"
DE ANGELIS	Francesco	"	ZARATTI	Filiberto	"
DI STEFANO	Marco	"			

ASSISTE IL SEGRETARIO: Domenico Antonio CUZZUPI

***** OMISSIS

ASSENTI: COSTA - DE ANGELIS - MANCINI - RODANO - VALENTINI

DELIBERAZIONE N. 239

Oggetto:

Prime linee guida agli uffici regionali competenti, all'Arpa Lazio, alle Amministrazioni Provinciali e ai Comuni, sulle modalità di svolgimento dei procedimenti volti al rilascio delle autorizzazioni agli impianti di gestione dei rifiuti ai sensi del D.lgs. 152/06 e della L.R. 27/98.



239 18 APR. 2008

ly

Oggetto: Prime linee guida agli uffici regionali competenti, all'Arpa Lazio, alle Amministrazioni Provinciali e ai Comuni, sulle modalità di svolgimento dei procedimenti volti al rilascio delle autorizzazioni agli impianti di gestione dei rifiuti ai sensi del D.Lgs. 152/06 e della L.R. 27/98.

LA GIUNTA REGIONALE

SU PROPOSTA del Presidente

VISTO lo Statuto della Regione Lazio;

VISTA la legge costituzionale 18 ottobre 2001, n.3;

VISTA la L.R. 18 febbraio 2002, n.6 e successive modificazioni: "Disciplina del sistema organizzativo della Giunta e del Consiglio e disposizioni relative alla dirigenza ed al personale regionale";

VISTO il regolamento di organizzazione degli uffici e dei servizi della Giunta Regionale n. 1 del 6 settembre 2002 e s.m.i;

VISTO il D.Lgs. 3 aprile 2006, n. 152 "Norme in materia ambientale";

VISTO il D.Lgs. 18 febbraio 2005, n. 59 "Attuazione integrale della Direttiva 96/61/CE relativa alla prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento";

VISTO il D.Lgs. 25 luglio 2005, n. 151 "Attuazione delle Direttive 2002/95/CE, 2002/96/CE e 2003/108/CE relative alla riduzione dell'uso di sostanze pericolose nelle apparecchiature elettriche ed elettroniche nonché allo smaltimento dei rifiuti";

VISTO il D.Lgs. 11 maggio 2005, n. 133 "Attuazione della Direttiva 2000/76/CE in materia di incenerimento dei rifiuti";

VISTO il D.Lgs. 24 giugno 2003, n. 209 "Attuazione della Direttiva 2000/53/CE relativa ai veicoli fuori uso";

VISTO il D.Lgs. 13 gennaio 2003, n. 36 "Attuazione della Direttiva 1999/31/CE relativa alle discariche di rifiuti";

VISTO il D. Lgs. 22 maggio 1999 n. 209 "Attuazione della direttiva 96/59/CE relativa allo smaltimento dei policlorodifenili e dei policlorotrifenili";



VISTO il D.Lgs. 27 gennaio 1992 n. 99 "Attuazione della direttiva 86/278/CEE concernente la protezione dell'ambiente, in particolare del suolo, nell'utilizzazione dei fanghi di depurazione in agricoltura";

VISTA la Legge Regionale 9 luglio 1998, n. 27 concernente la disciplina regionale della gestione dei rifiuti;

VISTA la L.R. 18 novembre 1991, n. 74 recante "Disposizioni in materia di tutela ambientale. Modificazione ed integrazioni alla legge regionale 11 aprile 1985, n. 36";

VISTA la L.R. 6 agosto 1999, n. 14 recante "Organizzazione delle funzioni a livello regionale e locale per la realizzazione del decentramento amministrativo";

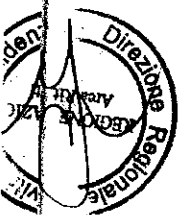
VISTA la deliberazione del Consiglio regionale 10 luglio 2002, n. 112 di approvazione del Piano di Gestione dei rifiuti del Lazio;

VISTO il Decreto Ministeriale del 31 gennaio 2005 di emanazione di linee guida per l'individuazione e l'utilizzazione delle migliori tecniche disponibili per le attività elencate nell'allegato I del D.Lgs. 372/99;

VISTO il Decreto Ministeriale del 29 gennaio 2007 di emanazione di linee guida per l'individuazione e l'utilizzazione delle migliori tecniche disponibili per le attività elencate nell'allegato I del D.Lgs. 59/05;

VISTO il Piano degli Interventi di Emergenza nel settore dello smaltimento dei rifiuti solidi urbani ed assimilabili per l'intero territorio della Regione Lazio, adottato con decreto commissariale n. 65 del 15 luglio 2003, allo scopo di individuare gli interventi urgenti da realizzare per il superamento della situazione di emergenza nell'ambito del territorio regionale;

VISTO il documento di revisione del Piano degli Interventi di Emergenza nel settore dello smaltimento dei rifiuti solidi urbani ed assimilabili per l'intero territorio della



Regione Lazio approvato con Decreto del Commissario Delegato n. 95 del 18 ottobre 2007;

VISTA l'Ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri n.3616 del 4 ottobre 2007 concernente "Ulteriori disposizioni per fronteggiare la situazione di crisi socio economico ambientale nel settore dello smaltimento dei rifiuti nel territorio della regione Lazio";

VISTO D.P.C.M. del 25 gennaio 2008 di proroga dello stato di emergenza al 30 giugno 2008;

PRESO ATTO che a seguito della pubblicazione dell'Ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri n. 3616 del 4 ottobre 2007, e del successivo D.P.C.M. del 25 gennaio 2008 di proroga dello stato di emergenza al 30 giugno 2008, il Commissario Delegato di cui all'Ordinanza del Ministro dell'Interno delegato alla Protezione Civile n. 2992/99 e s.m.i., è competente, con esclusivo riferimento al settore dello smaltimento dei rifiuti solidi urbani e assimilabili, al completamento degli iter di approvazione nonché all'espletamento delle azioni amministrative e degli interventi programmati ed in corso al 31 dicembre 2007, finalizzati alla chiusura del ciclo dei rifiuti urbani in applicazione del Piano degli interventi di Emergenza approvato con Decreto n. 95 del 18 ottobre 2007;

PRESO ATTO, pertanto, della necessità, relativamente agli impianti non più di competenza del Commissario Delegato, di avviare un processo di normalizzazione amministrativa che, in considerazione delle competenze e delle deleghe richiamate nella L.R. 27/98, come riviste alla luce di quanto riportato nel D.Lgs. 59/05 allegato 1 punto 5, coinvolga, oltre all'Amministrazione Regionale, le Province e i Comuni del Lazio;



CONSIDERATO che il processo di normalizzazione delle procedure amministrative su richiamato, necessita, in una prima fase, al fine di garantire un comportamento unitario da parte di tutte le amministrazioni coinvolte, di linee guida sulle modalità di svolgimento dei procedimenti volti al rilascio delle autorizzazioni agli impianti di gestione dei rifiuti ai sensi del D.Lgs. 152/06 e della L.R. 27/98;

VISTO il documento "Prime linee guida agli uffici regionali competenti, all'Arpa Lazio, alle Amministrazioni Provinciali e ai Comuni, sulle modalità di svolgimento dei procedimenti volti al rilascio delle autorizzazioni agli impianti di gestione dei rifiuti ai sensi del D.Lgs. 152/06 e della L.R. 27/98." che costituisce parte integrante e sostanziale del presente atto;

VISTA la favorevole valutazione espressa sul documento di cui sopra dal Comitato Tecnico Scientifico per l'Ambiente-Sezione Rifiuti, di cui alla L.R. 74/91, nella seduta del 22 novembre 2007;

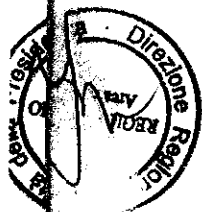
VISTO il parere favorevole della Conferenza permanente Regione – Autonomie Locali espresso sul documento di cui sopra nella seduta del 20 marzo 2008 – Determinazione n. 06M/2008;

CONSIDERATO che il presente atto non è soggetto a concertazione;

per le considerazioni espresse in premessa, all'unanimità

DELIBERA

di approvare il documento "Prime linee guida agli uffici regionali competenti, all'Arpa Lazio, alle Amministrazioni Provinciali e ai Comuni, sulle modalità di svolgimento dei










239 18 APR. 2008 U3

procedimenti volti al rilascio delle autorizzazioni agli impianti di gestione dei rifiuti ai sensi del D.Lgs. 152/06 e della L.R. 27/98", che allegato alla presente deliberazione ne costituisce parte integrante e sostanziale.



La presente deliberazione sarà pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione Lazio.

- 
Documento linee guida revisione
- 
Allegato A al documento linee guida
- 
Allegato A1 al documento linee guida
- 
Allegato B al documento linee guida
- 
Allegato C al documento linee guida
- 
Allegato D al documento linee guida
- 
Allegato E al documento linee guida

IL PRESIDENTE: F.to Pietro MARRAZZO
IL SEGRETARIO: F.to Domenico Antonio CUZZUPI

2 MAG. 2008





ALLEG. alla DEUR. N. 239 *lu*
DEL 18 APR 2005



PRIME LINEE GUIDA AGLI UFFICI REGIONALI COMPETENTI, ALL'ARPA LAZIO, ALLE AMMINISTRAZIONI PROVINCIALI E AI COMUNI, SULLE MODALITÀ DI SVOLGIMENTO DEI PROCEDIMENTI VOLTI AL RILASCIO DELLE AUTORIZZAZIONI AGLI IMPIANTI DI GESTIONE DEI RIFIUTI AI SENSI DEL D.LGS. 152/06 E DELLA L.R. 27/98.

*Il presente allegato
è composto di n.73 pagine.*

ALLEGATO RISTRETTO
ALL'ATA DELLA PROVINCIA
DI ROMA
18 APR 2005



1. Introduzione

A seguito della pubblicazione dell'Ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri n. 3616 del 4 ottobre 2007, e del successivo D.P.C.M. del 25 gennaio 2008 di proroga dello stato di emergenza al 30 giugno 2008, il Commissario Delegato di cui all'Ordinanza del Ministro dell'Interno delegato alla Protezione Civile n. 2992/99 e s.m.i., è competente, con esclusivo riferimento al settore dello smaltimento dei rifiuti solidi urbani e assimilabili, al completamento degli iter di approvazione nonché all'espletamento delle azioni amministrative e degli interventi programmati ed in corso al 31 dicembre 2007, finalizzati alla chiusura del ciclo dei rifiuti urbani in applicazione del Piano degli interventi di Emergenza approvato con Decreto n. 95 del 18 ottobre 2007.

Conseguentemente si rende necessario, alla luce della normativa succedutasi nel tempo, individuare, nel rispetto delle deleghe richiamate nella L.R. 14/99 e nella L.R. 27/98, come modificate con l'entrata in vigore del D.Lgs. 59/05, le competenze di ciascuna amministrazione in materia di autorizzazioni agli impianti di gestione dei rifiuti ai sensi del D.Lgs. 152/06 e della l.r. 27/98 e procedere, al fine di consentire il passaggio alla gestione ordinaria, alla trasmissione delle pratiche restituite dal Commissario di cui sopra ovvero pervenute o che perverranno, in questa fase transitoria, alla Regione Lazio, ai comuni e alle province affinché provvedano all'attivazione dell'istruttoria di legge.

2. Modalità e criteri per l'individuazione delle competenze

Nell'individuare le pratiche da trasferire, gli uffici regionali devono prendere in considerazione, in via prioritaria, le attività richiamate nel punto 5.1 dell'allegato 1 al D.Lgs. 59/05, e successivamente le deleghe richiamate nella L.R. 27/98 artt. 5 e 6.

Ne consegue che, fino all'adeguamento della normativa vigente:



- è di competenza regionale, secondo la tipologia d'impianto, il rilascio dell'autorizzazione integrata ambientale (A.I.A.) ovvero il rilascio dell'autorizzazione alla realizzazione e messa in esercizio degli impianti di gestione dei rifiuti sotto riportati:
 1. impianti che svolgono attività di eliminazione o il recupero di rifiuti pericolosi, incluse le attività preliminari, quali definite negli allegati B e C (operazioni da R1 a R9) alla parte IV al D.Lgs. 152/06;
 2. impianti per l'incenerimento dei rifiuti urbani con capacità produttiva > 3 tonnellate/ora;
 3. impianti per l'eliminazione di rifiuti non pericolosi con capacità > 50 tonnellate/giorno previo effettuazione delle operazioni D8 – Trattamento Biologico, e D9 – Trattamento chimico fisico, quali definite nell'allegato B alla parte IV del D.Lgs. 152/06.
 4. discariche per rifiuti speciali pericolosi e non, ad esclusione delle discariche per rifiuti inerti lapidei provenienti da attività di demolizione e costruzione richiamati nella tab. 1 del D.M. 3 agosto 2005;
 5. impianti mobili previsti nell'art. 208 comma 15 del D.Lgs. 152/06
 6. impianti sperimentali previsti dall'art. 211 del D.Lgs. 152/06

Le operazioni di stoccaggio (D15 e R13), pretrattamento e messa in sicurezza di rifiuti pericolosi, raggruppamento e ricondizionamento (D13 e D14) sono preliminari e funzionali alle successive fasi di eliminazione e/o recupero e pertanto non ricadono tra quelle soggette ad autorizzazione integrata ambientale ai sensi del D.Lgs. 59/05 su richiamato.

- è di competenza delle Province il rilascio dell'autorizzazione alla realizzazione e messa in esercizio degli impianti di gestione dei rifiuti sotto riportati:



1. impianti per il recupero di rifiuti pericolosi non di competenza regionale (operazioni R10, R11, R12, R13, R14);
2. impianti di trattamento di rifiuti non pericolosi ad eccezione di quelli con capacità produttiva > 50 tonnellate/giorno che effettuano eliminazione di rifiuti attraverso operazioni D8 e/o D9 come richiamati nel D.Lgs. 59/05;
3. stazioni di trasferimento dei rifiuti

E', inoltre di competenza delle Province il rilascio dell'autorizzazione per l'uso agricolo dei fanghi.

- è di competenza dei Comuni il rilascio dell'autorizzazione alla realizzazione e messa in esercizio degli impianti di gestione dei rifiuti sotto riportati:

1. impianti di autorottamazione che svolgono unicamente operazioni di stoccaggio (R13), messa in sicurezza e demolizione sul rifiuto 16.01.04* o di parti dello stesso, nonché pressatura (R3) sul rifiuto 16.01.06 o parti dello stesso, richiamate nel D.Lgs. 209/03 e che gestiscono i rifiuti derivanti dalle attività di messa in sicurezza o di demolizione nel rispetto dei criteri definiti per il deposito temporaneo dall'art. 183 del D.Lgs. 152/06 ovvero secondo l'operazione R14 richiamata nell'allegato C alla parte IV del D.Lgs. 152/06;
2. Impianti di rottamazione di apparecchiature fuori uso contenenti sostanze pericolose e loro componenti, come elencate nell'allegato 1B del D.Lgs. 151/05 che svolgono unicamente operazioni di stoccaggio (R13), reimpiego, di messa in sicurezza e smontaggio dei rifiuti per il successivo avvio alle fasi di recupero o riciclo e che gestiscono i rifiuti derivanti dalle attività di messa in sicurezza o di demolizione nel rispetto dei criteri definiti per il deposito temporaneo dall'art.



183 del D.Lgs. 152/06 ovvero secondo l'operazione R14 richiamata nell'allegato C alla parte IV del D.Lgs. 152/06.

3. Gli impianti di rottamazione per il recupero, riciclo, reimpiego di apparecchiature fuori uso e loro componenti , come elencate nell'allegato 1B al D.Lgs. 151/05, non contenenti sostanze pericolose;
4. impianti di recupero di rifiuti inerti provenienti da attività di demolizione e costruzione;
5. discariche per rifiuti inerti lapidei provenienti da attività di demolizione e costruzione richiamati nella tab. 1 del D.M. 3 agosto 2005;

3. Procedimento per il rilascio dell'autorizzazione alla gestione dei rifiuti ai sensi della L.R. 27/98 e del D.Lgs. 152/06

3.1 Nuovi impianti

Il procedimento per il rilascio delle autorizzazioni ai sensi della L.R. 27/98 e del D.Lgs. 152/06 inizia per istanza di parte da presentarsi nel rispetto di quanto riportato nell'allegato A (A1 per le discariche) al presente documento.

L'autorità competente, nei successivi trenta giorni, procede alla preistruttoria della documentazione trasmessa e ne verifica la completezza.

Nel caso in cui vengano riscontrate difformità tra la documentazione richiesta e quella trasmessa, l'autorità competente sospende i termini e chiede all'istante di procedere, entro trenta giorni, all'integrazione di quanto richiesto. Dall'atto della presentazione delle integrazioni richieste torna a decorrere il termine su indicato; in caso di mancata integrazione nei tempi suddetti, l'autorità competente procede all'archiviazione d'ufficio dell'istanza.

Verificata la completezza della documentazione trasmessa, l'autorità competente provvede a dare comunicazione di avvio del procedimento nel rispetto di quanto riportato nell'art. 8 della L. 241/90 e s.m.i. e a convocare la conferenza di servizi



prevista dalla legge al fine di acquisire i pareri, nulla osta e assenzi necessari al rilascio dell'autorizzazione richiesta. La data di convocazione deve essere fissata in modo da consentire la valutazione, da parte degli enti partecipanti, della documentazione tecnica. Il periodo intercorrente tra l'indizione e la convocazione della Conferenza dei servizi non dovrà essere, in ogni caso, inferiore a 20 giorni e non superiore a 30 giorni.

La nota di convocazione dovrà essere accompagnata da una copia integrale della documentazione tecnica timbrata e siglata, sulla prima pagina di ciascun elaborato, dall'autorità competente. In caso di documentazione tecnica trasmessa su CD non riscrivibile a sezione chiusa, l'autorità competente produrrà copia dello stesso e la trasmetterà alle amministrazioni/uffici convocati in conferenza.

Alla conferenza devono essere sempre convocati:

- L'amministrazione comunale nel cui territorio viene realizzato l'intervento in quanto autorità deputata al rilascio dell'autorizzazione prevista dagli artt. 216 e 217 del T.U.L.L.SS., dell'autorizzazione all'allaccio in pubblica fognatura nonché l'autorizzazione agli scarichi sul suolo o negli strati superficiali ai sensi del D.Lgs. 152/06, nonché alla verifica della compatibilità dell'intervento con la destinazione urbanistica del territorio, con i regolamenti edilizi e con l'inquinamento acustico. Nel caso in cui l'intervento ricada in area ASI il parere di compatibilità con la destinazione urbanistica del territorio e con i regolamenti edilizi dovrà essere richiesto, in conferenza, al competente consorzio industriale.
- L'amministrazione Provinciale nel cui ambito ricade l'intervento in quanto autorità deputata al rilascio dell'autorizzazione alle emissioni in atmosfera e in corpo idrico ai sensi della parte III e V del D.Lgs. 152/06. L'amministrazione provinciale si esprime anche sulla coerente localizzazione dell'impianto nel territorio di competenza.
- L'Area regionale "Rifiuti" che esprime il parere di competenza Regionale verificando la coerenza dell'intervento con la programmazione regionale.
L'Area provvede, attraverso l'attivazione di apposite conferenze di servizi interne, ad acquisire, qualora necessari ai fini dell'istruttoria, i pareri di competenza di altre



Aree regionali (Urbanistica, Difesa del Suolo, Usi Civici, Danno e Valutazione di Impatto Ambientale) nonché il parere del Comitato tecnico Scientifico per l'Ambiente sull'impiantistica richiamata in progetto.

Al fine del rilascio del suddetto parere la Regione può avvalersi anche dell'Agenzia Regionale per l'Ambiente.


- La ASL territorialmente competente che esprime il proprio parere tecnico sia per quanto attiene l'autorizzazione ai sensi del T.U.LL.SS. sia ai sensi del D.Lgs. 626/04 e s.m.i. in materia di sicurezza sul lavoro.
- L'istante, limitatamente al rappresentante legale o da persona dallo stesso delegata e il responsabile tecnico del progetto, al solo fine di fornire chiarimenti tecnici sugli elaborati trasmessi

Non sono ammessi a partecipare alla conferenza, se non come uditori, i rappresentanti delle suddette Amministrazioni o enti privi della necessaria delega di legge da redarsi in conformità all'allegato B.

I lavori della conferenza si concludono entro 90 giorni; la stessa può sospendere i lavori per richiedere, una sola volta, integrazioni alla documentazione tecnica trasmessa. Dalla consegna continuano a decorrere i termini su richiamati. Ove l'impianto debba essere sottoposto a Valutazione di Impatto Ambientale, i termini su richiamati restano sospesi fino all'acquisizione della pronuncia da parte dall'autorità competente.

Fatto salvo per le discariche, per gli impianti del ciclo integrato dei rifiuti urbani e per gli ecocentri, la localizzazione di nuovi impianti deve avvenire, in coerenza con quanto stabilito nel piano regionale dei rifiuti approvato con DCR 112/03, privilegiando zone per insediamenti industriali ed artigianali, zone industriali o di servizi dismesse. La deroga agli strumenti urbanistici vigenti prevista dall'art. 208 del D.Lgs. 152/06 dovrà essere utilizzata solo in caso di dichiarazione di pubblica utilità, urgenza ed indifferibilità dei lavori.

Nei trenta giorni successivi alla chiusura dei lavori della conferenza dei servizi su richiamata, l'autorità competente procede al rilascio dell'autorizzazione richiesta ovvero



a dare comunicazione dell'avvio di un procedimento di rigetto dell'istanza ai sensi dell'art. 10 bis della L. 241/90.

L'autorizzazione, che secondo le disposizioni del D.Lgs. 152/06 deve contenere l'approvazione del progetto, l'autorizzazione alla realizzazione e l'autorizzazione alla messa in esercizio dell'impianto, deve essere redatta riportando gli elementi minimi richiamati nell'allegato C ovvero, per le discariche, gli elementi minimi richiamati nell'art. 10 del D.Lgs. 36/03.

Prima della messa in esercizio, l'istante dovrà presentare il collaudo delle opere realizzate e le garanzie finanziarie di legge. Solo a seguito di tale presentazione l'autorità competente rilascia, entro trenta giorni decorsi i quali si riterrà positivamente rilasciata, la necessaria presa d'atto facendo obbligo al gestore, prima dell'attivazione dell'impianto, di dare comunicazione dell'inizio dell'attività all'autorità competente ai sensi dell'art. 269 comma 5 del D.Lgs. 152/06..

Eventuali deroghe al divieto di miscelazione dei rifiuti ai sensi dell'art. 187 del D.Lgs. 152/06 dovranno essere valutate sulla base delle competenze tecniche dell'azienda, della formazione del personale presente, dell'esistenza di procedure scritte di comportamento. In ogni caso la deroga potrà essere assentita solo se la società si avvalga di un laboratorio chimico certificato ISO 17025 e si doti, in ogni caso, di un laboratorio chimico interno all'impianto avente i requisiti minimali previsti dalle norme vigenti e che sia abilitato e qualificato per gli scopi per cui è richiesto. All'interno della stessa dovrà, inoltre, operare un responsabile tecnico avente i requisiti, in relazione alla quantità di rifiuti gestita, previsti nella categoria 6H dell'Albo delle imprese che esercita attività di gestione dei rifiuti.

3.2 Impianti esistenti

3.2.1 Varianti sostanziali e varianti non sostanziali



Per varianti sostanziali si intendono quelle a seguito delle quali gli impianti o le discariche esistenti aumentino, in misura del 10 %, la capacità di trattamento dei rifiuti ovvero smaltiscano o recuperino rifiuti con caratteristiche qualitative diverse, tali da determinare una difformità degli impianti o delle discariche all'autorizzazione rilasciata.

Non sono, pertanto, considerate varianti sostanziali:

- Gli aumenti della capacità trattata già autorizzata che non superino il 10%. A tal fine risulta necessario verificare che tale incremento non debba comportare modifiche alle linee impiantistiche e tecnologiche esistenti;
- La richiesta di codici di rifiuto aventi caratteristiche merceologiche similari a quelli già trattati purché tale richiesta non comporti incrementi nella quantità di rifiuti trattati o modifiche alle linee impiantistiche e tecnologiche esistenti ovvero la richiesta non comporti variazioni alle quantità già autorizzate divise in rifiuti pericolosi e rifiuti non pericolosi;
- La richiesta di variazione delle quantità per tipologia di rifiuto all'interno della quantità complessivamente autorizzata;
- La sostituzione di macchinari esistenti con macchinari a più basso impatto ambientale.

In caso di varianti sostanziali, le procedure previste sono quelle richiamate per i nuovi impianti. In caso di impianti preesistenti realizzati in aree a destinazione urbanistica diversa da quella richiamata nel piano di gestione dei rifiuti approvato con DCR 112/02, la modifica o l'ampliamento dell'impianto potrà essere concessa solo a seguito della predisposizione di un apposito studio che valuti sia ambientalmente che geologicamente l'idoneità del sito.

Nel caso di varianti non sostanziali, il rilascio del necessario nulla osta dovrà avvenire entro 30 giorni previa acquisizione e valutazione tecnica della domanda e di una specifica relazione tecnica asseverata attestante la non ricadenza della modifica proposta tra le fattispecie richiamate nell'art. 15 comma 14 della L.R. 27/98.



I nulla osta, predisposti secondo quanto riportato nell'allegato D, devono essere trasmessi all'amministrazione provinciale competente per le verifiche di propria competenza.

3.2.2 Rinnovo delle autorizzazioni esistenti

Il rinnovo delle autorizzazioni esistenti deve essere richiesto almeno 180 giorni prima della scadenza dell'autorizzazione in essere attraverso la predisposizione del modello di cui all'allegato E.

Al fine di evitare danni al sistema produttivo con ricadute negative sui livelli economico occupazionali, tale termine deve considerarsi indicativo. In caso di ritardo nella presentazione, l'Amministrazione non potrà, in ogni caso, garantire il completamento dell'iter istruttorio prima della scadenza del vigente atto di autorizzazione.

L'autorità competente, verificata la completezza della documentazione trasmessa, effettua un sopralluogo presso l'impianto. A tale sopralluogo partecipa l'Autorità Competente che può richiedere, ai fini di una valutazione tecnica, il supporto di soggetti pubblici o privati.

Nel corso del sopralluogo, in relazione alle BAT richiamate nelle linee guida recanti criteri per l'individuazione e l'utilizzazione delle migliori tecniche disponibili ex art. 3 comma 2 del D.Lgs. 372/99 – Gestione dei Rifiuti, l'Autorità Competente può richiedere interventi migliorativi all'impianto esistente ovvero azioni di manutenzione sia ordinaria che straordinaria volti a garantire la piena efficienza dei presidi ambientali. Gli interventi dovranno essere realizzati secondo un cronoprogramma da concordarsi tra l'istante e l'Autorità Competente.

In caso si riscontrino situazioni che possono comportare rischi di inquinamento, si procede alla sospensione dell'autorizzazione per tutto il periodo necessario, in ogni caso non superiore a sei mesi decorsi i quali si procederà alla chiusura del procedimento con esito negativo, alla realizzazione delle opere o alla predisposizione di procedure



necessarie a garantire la corretta gestione dell'impianto. Al termine dei suddetti lavori l'impianto dovrà essere sottoposto ad un nuovo collaudo da parte di tecnici abilitati.

Nei trenta giorni successivi al sopralluogo con esito favorevole ovvero, al deposito del collaudo sopra richiamato, l'autorità competente procede al rilascio del rinnovo dell'autorizzazione esistente. Nei successivi 60 giorni al rilascio dell'atto di rinnovo dell'autorizzazione, l'istante dovrà presentare le garanzie finanziarie di legge.

6. Autorizzazione ai sensi del D.Lgs. 59/05 per gli impianti richiamati nell'allegato I punto 5 del medesimo D.Lgs.

4.1 Impianti nuovi o da sottoporre a modifica sostanziale

Nelle more del coordinamento della procedura per il rilascio dell'Autorizzazione integrata ambientale e la V.I.A. ai sensi dell'art. 10 comma 2 del D.Lgs. 152/06, ovvero in caso di mancato adeguamento, per il periodo previsto dall'art. 35 del citato D.Lgs., l'autorizzazione integrata ambientale di cui al Decreto Legislativo 59/05 per i nuovi impianti ancora da realizzare o in caso di modifica sostanziale agli impianti esistenti, è rilasciata dall'Area Rifiuti della Regione Lazio.

Presso l'Area è individuata un'apposita stanza presso la quale depositare i documenti e gli atti inerenti il procedimento ai fini della consultazione del pubblico.

La documentazione deve essere conforme a quanto riportato nella Deliberazione della Giunta Regionale 16 maggio 2006 n. 288 pubblicata sul B.U.R.Lazio n. 16 del 10 giugno 2006 – Supp. Ordinario n. 4.

Nel caso in cui la documentazione su richiamata non risulti completa l'Area chiede all'istante di integrare la stessa e sospende i termini di legge. Gli stessi tornano a decorrere dalla data di consegna degli elaborati integrativi richiesti. Nel caso in cui le integrazioni non pervengano entro il termine massimo di 60 giorni, il procedimento viene concluso con esito negativo.



Verificata la completezza della documentazione trasmessa, l'Autorità Competente, nei successivi trenta giorni, provvede a dare comunicazione di avvio del procedimento nel rispetto di quanto riportato nell'art. 8 della L.241/90 affinché il gestore provveda entro il termine di 15 giorni dalla data di ricevimento della comunicazione stessa, alla pubblicazione, a sua cura e spese, su un quotidiano a diffusione regionale o provinciale, ovvero, nei casi di legge, a diffusione nazionale, di un annuncio contenente l'indicazione della localizzazione dell'impianto e del nominativo del gestore nonché dell'indicazione del luogo dove prendere visione degli atti e trasmettere le osservazioni. Successivamente all'avvio del procedimento, l'autorità competente procede a convocare la conferenza di servizi prevista dalla legge al fine di acquisire i pareri, nulla osta e assenti necessari al rilascio dell'autorizzazione richiesta. La data di convocazione, salvo in casi di particolare urgenza che devono essere in ogni caso motivati nella lettera di convocazione, deve essere fissata in modo da consentire la valutazione, da parte degli enti partecipanti, della necessaria valutazione tecnica. In tal caso il periodo intercorrente tra la data di indizione e la data di convocazione della Conferenza dei servizi non dovrà essere inferiore a 20 giorni e non dovrà essere superiore a 30 giorni.

La nota di convocazione dovrà essere accompagnata da una copia integrale della documentazione tecnica timbrata e siglata, sulla prima pagina di ciascun elaborato, dall'autorità competente. In caso di documentazione tecnica trasmessa su CD non riscrivibile a sezione chiusa, l'autorità competente produrrà copia dello stesso e la trasmetterà alle amministrazioni/uffici convocati in conferenza.

Alla conferenza devono essere sempre convocati:

- L'amministrazione comunale nel cui territorio viene realizzato l'intervento in quanto autorità deputata al rilascio dell'autorizzazione prevista dagli artt. 216 e 217 del T.U.LL.SS., dell'autorizzazione all'allaccio in pubblica fognatura nonché l'autorizzazione agli scarichi sul suolo o negli strati superficiali ai sensi del D.Lgs. 152/06, nonché alla verifica della compatibilità dell'intervento con la destinazione



urbanistica del territorio, con i regolamenti edilizi e con l'inquinamento acustico. Nel caso in cui l'intervento ricada in area ASI il parere di compatibilità con la destinazione urbanistica del territorio e con i regolamenti edilizi dovrà essere richiesto, in conferenza, al competente consorzio industriale.

- L'amministrazione Provinciale nel cui ambito ricade l'intervento in quanto autorità deputata al rilascio dell'autorizzazione alle emissioni in atmosfera e in corpo idrico ai sensi della parte III e V del D.Lgs. 152/06. L'amministrazione provinciale si esprime anche sulla coerente localizzazione dell'impianto nel territorio di competenza.
- L'Area regionale "Rifiuti" che esprime il parere di competenza Regionale verificando la coerenza dell'intervento con la programmazione regionale.
L'Area provvede, attraverso l'attivazione di apposite conferenze di servizi interne, ad acquisire, qualora necessari ai fini dell'istruttoria, i pareri di competenza di altre Aree regionali (Urbanistica, Difesa del Suolo, Usi Civici, Danno e Valutazione di Impatto Ambientale) nonché il parere del Comitato tecnico Scientifico per l'Ambiente sull'impiantistica richiamata in progetto.
- ARPA Lazio che esprime il parere di competenza sul programma di autocontrollo e monitoraggio ambientale predisposto dall'istante verificandone la conformità alle linee guida per l'individuazione e l'utilizzo delle migliori tecniche disponibili per le attività elencate nell'allegato I del D.Lgs. 372/99 - Supp. Ord. N. 10 - G.U. n. 135 del 13/06/2005. L'Arpa Lazio, inoltre, supporta la Regione Lazio per le valutazioni tecniche sull'opportunità, modalità e procedure alla deroga al divieto di miscelazione previsto dalla legge.
- La ASL territorialmente competente che esprime il proprio parere tecnico sia per quanto attiene il supporto tecnico al comune per il rilascio dei pareri ai sensi del T.U.L.L.SS. sia ai sensi del D.Lgs. 626/04 e s.m.i. in materia di sicurezza sul lavoro.
- L'istante, limitatamente al rappresentante legale o da persona dallo stesso delegata e il responsabile tecnico del progetto, al solo fine di fornire chiarimenti tecnici sugli elaborati trasmessi



Non sono ammessi a partecipare alla conferenza, se non come uditori, i rappresentanti delle suddette Amministrazioni o enti privi della necessaria delega di legge da redarsi in conformità all'allegato B.

I lavori della conferenza si concludono entro 90 giorni. La stessa può sospendere i lavori per richiedere, una sola volta, integrazioni alla documentazione tecnica trasmessa. I tempi di consegna delle integrazioni devono essere definiti in sede di conferenza ed, in ogni caso non dovranno essere inferiori ai trenta giorni. In caso di consegna delle integrazioni richieste oltre il periodo definito, in carenza di giustificato e documentato motivo, l'Autorità Competente procederà all'irrogazione della sanzione prevista dall'art. 16 comma 6 del D.Lgs. 59/05.

Fino alla consegna delle integrazioni richieste i termini per il rilascio dell'Autorizzazione Integrata Ambientale di cui all'art. 5 comma 12 nonché quelli di cui all'art. 5 comma 10 restano sospesi.

Entro 150 giorni dalla data di presentazione dell'istanza, l'autorità competente valutate le determinazioni delle amministrazioni coinvolte nella conferenza dei servizi e considerate le osservazioni degli interessati pervenute a seguito della pubblicazione dell'avviso, procede al rilascio dell'autorizzazione richiesta ovvero a dare comunicazione dell'avvio di un procedimento di rigetto dell'istanza ai sensi dell'art. 241/90.

Ove l'impianto debba essere sottoposto a Valutazione di Impatto Ambientale, i termini su richiamati restano sospesi fino all'acquisizione della pronuncia da parte dall'autorità competente. In tal caso, la consultazione del pubblico è ricondotta nell'ambito della procedura VIA ai sensi dell'art. 10 del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.

4.2 Impianti esistenti o in funzione dal 10 novembre 2000 non sottoposti a modifiche sostanziali



Gli impianti esistenti che hanno già presentato istanza per il rilascio dell'autorizzazione integrata nei tempi previsti nei termini di legge sono autorizzati dall'Area Rifiuti.

Nei trenta giorni successivi, l'Area Rifiuti verifica la completezza amministrativa e tecnica della domanda e della documentazione richiesta e dà comunicazione di inizio del procedimento affinché il gestore provveda alla pubblicazione di legge.

Nel caso in cui la documentazione su richiamata non risulti completa l'area chiede all'istante di integrare la stessa e dà comunicazione del termine entro cui le integrazioni dovranno pervenire e sospende i termini di legge.

In caso di consegna delle integrazioni richieste oltre il periodo definito, in carenza di giustificato e documentato motivo, l'Autorità Competente procederà all'irrogazione della sanzione prevista dall'art. 16 comma 6 del D.Lgs. 59/05.

I termini di cui sopra tornano a decorrere dalla data di consegna degli elaborati integrativi richiesti.

Successivamente all'avvio del procedimento, l'autorità competente convoca la conferenza di servizi nel rispetto dei tempi su richiamati invitando le seguenti amministrazioni:

- il comune territorialmente competente
- la Provincia territorialmente competente

L'Area rifiuti, predispone un documento tecnico costituente la base di decisione per la successiva adozione del provvedimento di autorizzazione.

Il documento deve valutare la relazione tecnica e la documentazione trasmessa ed individuare, attraverso la comparazione con le BAT richiamate nelle linee guida recanti criteri per l'individuazione e l'utilizzazione delle migliori tecniche disponibili ex art. 3 comma 2 del D.Lgs. 372/99 – Gestione dei Rifiuti gli interventi necessari al miglioramento del complesso IPPC

Acquisisce, inoltre, il parere di ARPA Lazio sul programma di autocontrollo e monitoraggio ambientale predisposto dall'istante verificandone la conformità alle linee



guida per l'individuazione e l'utilizzo delle migliori tecniche disponibili per le attività elencate nell'allegato I del D.Lgs. 372/99 - Supp. Ord. N. 10 – G.U. n. 135 del 13/06/2005.

Al fine di non aggravare il procedimento amministrativo, nel caso di discariche per le quali è intervenuto l'atto di approvazione del piano di adeguamento ai sensi del D.Lgs. 36/03 - soddisfacendo le stesse i requisiti tecnici di cui al D.Lgs. 13 gennaio 2003, n. 36 ai sensi dell'art. 4 comma 4 del D.Lgs. 59/05 - l'autorizzazione integrata ambientale è rilasciata dall'Area Rifiuti, previa sola acquisizione del parere di ARPA Lazio sul programma di autocontrollo e monitoraggio ambientale

In sede di conferenza:

il Comune, considerando:

- l'identificazione urbanistica del complesso IPPC che comprende anche una descrizione, nell'intorno di 500 m, del territorio considerando, in particolare, la presenza di eventuali siti ritenuti sensibili;
- l'identificazione ambientale del territorio che comprende la verifica dell'esistenza di vincoli ambientali;
- la presenza di criticità ambientali generate dalle emissioni nel tempo;
- la presenza di contenziosi di carattere ambientale con i cittadini o con insediamenti vicini;
- le iniziative poste in essere dalla P.A. per limitare dette criticità

esprime il proprio parere tenendo conto:

- che l'impianto è esistente e già insediato da tempo nel territorio comunale;
- che l'impianto inserito nel contesto del territorio non può essere modificato solo attraverso prescrizioni tecnico urbanistiche ma deve essere valutato l'insieme delle criticità territoriali ed ambientali con le migliori tecniche economicamente



sostenibili che il gestore intende mettere in atto, nonché i tempi di adeguamento per attuarle;

- dell'esame ambientale e territoriale su richiamato;
- dei rumori provenienti dall'impianto
- altre situazioni specifiche.

Il parere comunale deve riportare :

- l'assenso o il dissenso del comune sull'esercizio del complesso IPPC in base alle considerazioni su richiamate;
- le eventuali motivate richieste di prescrizioni di natura territoriale ed ambientale coerenti con le competenze del comune stesso;
- l'indicazione di eventuali autorizzazioni di natura ambientale comunali al fine di avere un confronto con i dati forniti dal gestore.

La Provincia considerando:

- l'identificazione territoriale del complesso IPPC con particolare riferimento ai corsi d'acqua superficiali e sotterranei e la viabilità;
- l'identificazione ambientale del territorio attraverso la descrizione di vincoli/piani provinciali che coinvolgono il territorio comunale dove è ubicato l'impianto che possono creare criticità su detto territorio;
- la descrizione delle criticità ambientali con particolare riferimento alle emissioni in atmosfera, in corpo idrico

e tenendo conto:

- che l'impianto è esistente e già insediato da tempo nel territorio comunale;
- che l'impianto, inserito nel contesto del territorio, non può essere modificato solo attraverso prescrizioni tecnico urbanistiche ma deve essere valutato l'insieme delle criticità territoriali ed ambientali con le migliori tecniche economicamente



sostenibili che il gestore intende mettere in atto, nonché i tempi di adeguamento per attuarle;

- dell'esame ambientale e territoriale su richiamto;
- di altre situazioni specifiche.

Il parere provinciale deve riportare :

- l'assenso o il dissenso della Provincia sull'esercizio del complesso IPPC in base alle considerazioni su richiamate;
- le eventuali motivate richieste di prescrizioni di natura territoriale ed ambientale coerenti con le competenze della Provincia;
- l'indicazione di eventuali autorizzazioni di natura ambientale comunali al fine di avere un confronto con i dati forniti dal gestore.

I lavori della conferenza si concludono entro 90 giorni. La stessa può sospendere i lavori per richiedere, una sola volta, integrazioni alla documentazione tecnica trasmessa. I tempi di consegna delle integrazioni devono essere definiti in sede di conferenza ed, in ogni caso non dovranno essere inferiori ai trenta giorni. In caso di consegna delle integrazioni richieste oltre il periodo definito, in carenza di giustificato e documentato motivo, l'Autorità Competente procederà all'irrogazione della sanzione prevista dall'art. 16 comma 6 del D.Lgs. 59/05.

Fino alla consegna delle integrazioni richieste i termini per il rilascio dell'Autorizzazione Integrata Ambientale di cui all'art. 5 comma 12 nonché quelli di cui all'art. 5 comma 10 restano sospesi.

Entro 150 giorni dalla data di presentazione dell'istanza, l'autorità competente valutate le determinazioni delle amministrazioni coinvolte nella conferenza dei servizi e considerate le osservazioni degli interessati pervenute a seguito della pubblicazione dell'avviso, procede al rilascio dell'autorizzazione richiesta ovvero a dare



comunicazione dell'avvio di un procedimento di rigetto dell'istanza ai sensi dell'art. 241/90.

In considerazione dei tempi necessari al rilascio delle autorizzazioni e delle scadenze di legge, in presenza di pareri non motivati o in caso di mancata partecipazione alla su richiamata conferenza, il responsabile del procedimento, decorsi i termini di legge,

procede d'ufficio alle necessarie valutazioni tecniche e adotta, in considerazione dei contenuti riportati nella relazione tecnica depositata, l'autorizzazione richiesta ovvero a dare comunicazione dell'avvio di un procedimento di rigetto dell'istanza ai sensi dell'art. 10 bis della L. 241/90.

5. Aspetti particolari da considerare in fase di rilascio delle autorizzazioni

5.1 Criteri da applicare per la scelta delle priorità

Nel determinare le modalità di evasione delle pratiche esistenti, l'autorità competente dovrà tenere conto:

- delle scadenze di legge con particolare riferimento ai piani di adeguamento ai sensi dell'art. 17 del D.Lgs. 3/03 e delle autorizzazioni integrate ambientali per gli impianti esistenti ai sensi del D.Lgs. 59/05;
- dell'ordine cronologico di presentazione delle istanze
- della minore o maggiore complessità dell'istruttoria.

5.2 Impianti autorizzati e Valutazione di Impatto Ambientale

Gli impianti esistenti, che dalla data di entrata in vigore della normativa sulla valutazione di impatto ambientale hanno subito modificazioni ritenute sostanziali, e i nuovi impianti realizzati successivamente a detta data che, ricadendo, sia gli uni che gli



altri, nelle casistiche richiamate negli allegati A o B dell'allegato III alla parte II del D.Lgs. 152/06, non sono mai stati sottoposti a valutazione di impatto ambientale, vengono sottoposti alla suddetta procedura all'atto del primo rinnovo utile ovvero all'atto della richiesta di modifiche alla autorizzazione rilasciata ovvero su richiesta delle stesse. In tal caso la valutazione da parte degli uffici competenti dovrà essere effettuata considerando i parametri richiamati nel piano di emergenza dei rifiuti del Lazio per gli impianti esistenti.

In sede di prima applicazione limitatamente ai progetti già depositati presso gli uffici regionali, provinciali e comunali alla data di approvazione delle presenti linee guida e al fine di consentire la normale prosecuzione delle attività in essere, la procedura suddetta può essere inserita quale prescrizione all'interno dell'atto di autorizzazione .

Nel caso si riscontri, a seguito della suddetta procedura, un'incompatibilità ambientale del sito rispetto al contesto esistente, previa valutazione dei rischi conseguenti alla permanenza dell'attività in termini igienico sanitari ed ambientali, si dovrà concordare con il gestore un programma di delocalizzazione dell'attività e di ripristino e/o messa in sicurezza del sito esistente.

5.3 Requisiti minimi del Responsabile Tecnico degli Impianti di Gestione dei Rifiuti

In fase di valutazione dei requisiti soggettivi, l'Autorità Competente dovrà verificare che il direttore tecnico possieda i requisiti minimi previsti, per categoria e classe, dall'Albo Nazionale imprese gestione rifiuti.

In caso di società esistenti, l'Autorità competente dovrà prescrivere l'adeguamento a tale disposizione entro un massimo di un anno dalla data di adozione del provvedimento di autorizzazione o modifica o rinnovo.

5.4 Variazioni societarie



In caso di variazioni societarie che comportano:

- passaggio di titolarità di ditta individuale
- conferimento di ditta individuale in società
- fusione di due o più società
- fusione mediante incorporazione
- variazione di ragione sociale

le autorizzazioni in essere restano valide ma resta a carico dell'amministrazione procedente verificare la permanenza dei requisiti soggettivi previsti dalla legge.

Ai fini della necessaria istruttoria, che dovrà completarsi entro 45 giorni dalla presentazione dell'istanza, le società interessate da variazione dovranno produrre:

- atto notarile relativo alla variazione intervenuta;
- dichiarazione di subentro in tutti gli obblighi riportati nell'autorizzazione esistente
- dichiarazione da parte di idonea Banca o Assicurazione al rilascio delle garanzie finanziarie di legge;
- certificazione del possesso dei requisiti di moralità previsti dalla legge da parte del/i rappresentanti legali della società;
- atto di conferimento incarico al responsabile tecnico dell'impianto e relativa accettazione
- certificazione del possesso dei requisiti di moralità previsti dalla legge da parte del/i rappresentanti legali della società;

In caso di cessione di ramo d'azienda, l'Amministrazione, oltre a quanto sopra, dovrà verificare che la cessione riguardi lotti autonomi e funzionali di impianti già autorizzati.

In tal caso per lotto deve intendersi una struttura impiantistica facilmente individuabile e fisicamente perimetrabile autonoma anche per quanto riguarda i presidi ambientali minimi quali: sistema di raccolta delle acque, impiantistica di abbattimento delle emissioni in atmosfera, sistemi di pesatura e di controllo qualitativo etc.



Nel caso di cessione di ramo d'azienda, la documentazione su richiamata dovrà essere integrata da una perizia tecnica asseverata redatta e firmata da tecnico specializzato, non incompatibile, che attesti quanto richiamato in precedenza.



Allegato A

Marca da
bollo da
10,33
euro

Dipartimento Territorio
Direzione Regionale Ambiente
Area Rifiuti
Via Rosa Raimondi Garibaldi 7
00145 Roma

ovvero

Provincia di

Ovvero

Comune di

Oggetto: Istanza per il rilascio di un autorizzazione ai sensi dell' art. 208 del D.Lgs. 152/06 e degli artt. 15 e 16 della L.R. 27/98.

Società richiedente _____

Tipo di impianto (descrizione) _____

Autorizzazione richiesta per :

- Rifiuti Pericolosi
- Rifiuti non Pericolosi
- Deroga al divieto di miscelazione (art. 187 D.Lgs. 152/06)
- Variante sostanziale (art. 208 D.Lgs. 152/06 e art. 15 comma 16 L.R. 27/98)



Il sottoscritto _____ nato a _____
 il _____ doc. identità _____ n. _____
 del _____ rilasciato da _____
 in qualità di _____ della
 società _____
 presenta istanza per il rilascio ai sensi dell'art. 208 del D. Lgs. n. 152/06 e degli
 artt. 15 e 16 della L.R. n. 27/98 per l'approvazione del progetto, la realizzazione
 dello stesso e la messa in esercizio dell'impianto di cui in oggetto.

A tale fine dichiara:

- di non aver riportato condanne con sentenza passata in giudicato;
- di non essere sottoposto a misure di prevenzione di cui all'art. 3 della L. 27 dicembre 1956 n. 1243 e successive modifiche ed integrazioni;
- di non essersi reso colpevole di false dichiarazioni nel fornire informazioni che possono essere richieste per il rilascio della suddetta autorizzazione;
- che la società ha sede legale in _____ e sede operativa in _____
- che la società è iscritta nel registro delle imprese di _____ al n. _____;
- che la stessa non si trova in stato di fallimento, di liquidazione, di cessazione di attività o di concordato preventivo e in qualsiasi altra situazione equivalente secondo la legislazione straniera;
- che la società è in regola con gli obblighi relativi al pagamento dei contributi previdenziali e assistenziali a favore dei lavoratori, secondo la legislazione italiana;
- che la società ha la piena disponibilità del sito dove verrà realizzato l'impianto come da atto n. _____ del _____ per tutto il periodo di durata dell'autorizzazione all'esercizio maggiorato di due anni e che, in caso di affitto o di comodato, il proprietario dell'area è a conoscenza che sulla stessa verrà svolta attività di gestione dei rifiuti;



- che la società si impegna, all'atto del rilascio dell'autorizzazione, alla presentazione delle necessarie garanzie finanziarie;
- che il responsabile tecnico dell'impianto sarà il dott. _____ nato a _____ il _____, n. iscrizione all'Albo _____ degli _____ che possiede i requisiti minimi previsti, in relazione all'impianto che si intende realizzare/modificare, previsti dall'Albo Nazionale delle imprese di gestione dei rifiuti .
- che la ASL avente competenza territoriale sull'impianto in autorizzazione è _____
- che la destinazione urbanistica dell'area dove verrà realizzato l'impianto è _____
- che l'impianto
 - non ricade
 - ricade

all'interno dell'area di sviluppo industriale di _____
- che il sito non ricade in aree vincolate (ovvero presenta i seguenti vincoli)
 - vincolo paesistico
 - vincolo idrogeologico
 - vincolo a parco
 - altro (specificare) _____
 - _____
 - _____
- che l'impianto:
 - ricade
 - non ricade

tra le seguenti attività soggette a Certificato Prevenzione Incendi riportate nel DM 16 febbraio 1982



che l'impianto:

- ricade
- non ricade

tra le seguenti attività soggette alla normativa "Seveso";

- che il progetto presentato risponde ai criteri di localizzazione dei nuovi impianti riportati nel Piano Regionale dei rifiuti approvato con Deliberazione Consiliare n. 112 del 10 luglio 2002 (Pubblicato sul BURL Lazio n. 27 del 30 settembre 2002 – Parte I – Atti del Consiglio Regionale).
- che l'impianto:
 - deve essere
 - non deve essere sottoposto

a valutazione di impatto ambientale

- che l'autorizzazione richiesta riguarda l'impianto e le operazioni di gestione rifiuti di seguito riportati:

1) Localizzazione dell'impianto

L'impianto per il quale si richiede l' autorizzazione è localizzato nel comune di _____, in via _____

Ubicazione catastale: il sito è distinto al catasto del Comune di _____ al foglio n. _____ particelle n. _____.

2) Dimensione dell'impianto ed impiantistica

L'impianto si estende su un area di mq di cui coperti di cui scoperti

La capacità produttiva prevista è di Ton/anno.

Nell'impianto sono previste le seguenti linee tecnologiche:

- 1) _____ capacità produttiva _____ ton/anno
 quantità rifiuti in entrata _____ ton/giorno _____ capacità di recupero rifiuti in % _____



- 2) _____ capacità produttiva ____ ton/anno
 quantità rifiuti in entrata _____ ton/giorno _____ capacità di recupero rifiuti in % _____
- 3) _____ capacità produttiva ____ ton/anno
 quantità rifiuti in entrata _____ ton/giorno _____ capacità di recupero rifiuti in % _____
-

Nell'impianto sono previste i seguenti impianti e macchinari:

- 1) _____
- 2) _____
- n) _____

3) autorizzazioni esistenti (solo in caso di varianti sostanziali):

- N. atto del tipo ente competente al rilascio
- N. atto del tipo ente competente al rilascio
- N. atto del tipo ente competente al rilascio

4) Operazioni di gestione da effettuare presso l'impianto:

La società richiede di svolgere presso l'impianto in questione le seguenti attività di gestione dei rifiuti:

Operazione di messa in sicurezza _____

Operazioni di pretrattamento (separazione, smontaggio etc..) _____

Tipo Operazione da R1 a R13	Descrizione dell'attività da svolgere

Operazione	Rifiuti pericolosi (ton)	Rifiuti non pericolosi (ton) *	Totale (ton)
R13			
D15			
Totale			

Deposito temporaneo _____ Ton

N.B. In deposito temporaneo possono essere portati unicamente i rifiuti derivanti dalla normale attività della società. Non devono essere inclusi i rifiuti derivanti dal processo di gestione dei rifiuti provenienti da terzi.

6) Strutture per lo stoccaggio dei rifiuti:

Contenitori fissi per rifiuti solidi o gassosi

Capacità mc	Numero di individuazione nella planimetria allegata alla relazione tecnica gestionale	Descrizione

Contenitori fissi per rifiuti liquidi

Capacità mc	Numero di individuazione nella planimetria allegata alla relazione tecnica gestionale	Descrizione

Per ciascun contenitore o per più contenitori riportare (facendo riferimento al numero di individuazione di cui sopra) il dimensionamento delle vasche di contenimento:

N. vasca di cont.	N. individuazione contenitori ricadenti nella vasca	Capacità totale in mc di tutti i contenitori presenti nella vasca	Dimensione vasca in mc

Relativamente a ciascuna vasca di contenimento:

1. Descrivere i materiali utilizzati per la realizzazione delle stesse

Contenitori mobili localizzabili nell'impianto

Capacità mc	Numero di individuazione nella planimetria allegata alla relazione tecnica gestionale	Descrizione

Aree di stoccaggio

Dimensione (mq)	Numero di individuazione nella planimetria allegata alla relazione tecnica gestionale

GIUNTA

Aree destinate al deposito temporaneo di rifiuti autoprodotti dalla società per l'esercizio dell'attività di gestione rifiuti

Dimensione (mq)	Numero di individuazione nella planimetria allegata alla relazione tecnica gestionale

N.B. l'area per il deposito temporaneo deve essere separata fisicamente (recinzione/struttura a parte etc..) dalle zone dove si procede al trattamento dei rifiuti provenienti dall'esterno.

9) Presidi ambientali previsti

Pavimentazione dell'impianto (descrivere caratteristiche tecniche)

Sistema di raccolta delle acque di processo e di prima pioggia (descrivere caratteristiche tecniche, punti di scarico, tipologia del corpo recettore, limiti di emissione in base alla normativa vigente)

Sistema di abbattimento delle polveri e delle emissioni diffuse (descrivere tipologia di emissione e caratteristiche tecniche del sistema di contenimento)

Sistema di abbattimento delle emissioni convogliate (descrivere punti di emissione, inquinanti previsti, limiti di legge e caratteristiche tecniche del sistema di abbattimento)

1/11/10 Sistema di contenimento del rumore (riportare i limiti previsti a livello comunale e le azioni che si intende intraprendere per garantire il rispetto di detti limiti) _____

Automonitoraggio (descrivere i sistemi di automonitoraggio che la società intende attivare indicando per ciascun fattore di rischio, le modalità i tempi e le procedure da porre in essere) -----

Delimitazione e recinzione area (descrivere) _____

Siti ritenuti sensibili nei pressi dell'impianto (descrivere) _____

8) Modalità di messa in sicurezza del sito (descrizione):

8) Impianti di destinazione finali che si intende utilizzare:

Recupero

Società	Quantità avviate (ton)



Smaltimento

Società	Quantità avviate (ton)

Materie prime seconde

Società	Quantità avviate (ton)

9) Deroga al divieto di miscelazione

Motivi per i quali si richiede la deroga: _____

Benefici ambientali che si ritiene di ottenere attraverso la deroga alla miscelazione: _____

Rifiuti da sottoporre a miscelazione

Gruppo 1

Rifiuti (codice CER)	Quantità (ton)	Rifiuto in uscita (CER)	Impianto di destinazione

Gruppo 2

Rifiuti (codice CER)	Quantità (ton)	Rifiuto in uscita (CER)	Impianto di destinazione

Altri Gruppi

Rifiuti (codice CER)	Quantità (ton)	Rifiuto in uscita (CER)	Impianto di destinazione

Roma, li

Il Legale Rappresentante

*(firma)*Documentazione tecnica da allegare all'istanza:

- 1) Documenti attestanti la piena disponibilità dell'area su cui verrà insediato l'impianto;
- 2) Certificazione della Direzione Regionale Agricoltura – Usi Civici – ai sensi degli artt. 6 e 7 L.R. 59/95 relativa alle particelle catastali interessate all'intervento ovvero certificato comunale da cui emerga che la valutazione di merito deriva da specifica certificazione come sopra richiamata;
- 3) Relazione geologica e idrogeologica;
- 4) Studio di valutazione di impatto ambientale richiesto ai sensi di legge qualora necessaria e relativa sintesi non tecnica.

Inquadramento urbanistico dell'area di intervento

- 5) Inquadramento territoriale dell'intervento con Carta Tecnica Regionale (CTR) 1:10.000;
- 6) Stralci dei Piani Territoriali Paesistici vigenti;

1129

- 7) Mappa catastale relativa all'ubicazione dell'impianto;
- 8) Stralcio dello strumento urbanistico generale o attuativo e relative Norme Tecniche d'Attuazione (NTA) con l'esatta indicazione dell'intervento;
- 9) Destinazione urbanistica dell'area in esame;
- 10) Stralcio di eventuali Piani Urbanistici sovraordinati comprendenti il sito;
- 11) Planimetria quotata di insieme in scala non inferiore a 1:500 relativamente all'impianto, comprensiva dei distacchi da strade e ditte confinanti;
- 12) Piante quotate, in scala non inferiore a 1:200, delle opere da realizzare o modificare corredate da 2 o più sezioni atte ad illustrare tutti i profili significativi dell'intervento anche in relazione al terreno, alle strade ed agli edifici circostanti ante e post operam, riportanti le quote altimetriche relative sia al piano campagna originario sia alla sistemazione del terreno dopo la realizzazione dell'intervento;
- 13) Prospetti quotati, in scala non inferiore a 1:200, completi di riferimenti alle altezze e ai distacchi dagli eventuali edifici circostanti;
- 14) Relazione tecnica riportante:
 - a) la descrizione dell'inquadramento territoriale:
 - vincoli ambientali e di interesse storico, artistico ed archeologico esistenti;
 - strumenti urbanistici vigenti e relative Norme Tecniche d'Attuazione (NTA)
 -
 - b) la localizzazione territoriale dell'impianto:
 - accessibilità stradale, distanze dalle infrastrutture viarie, ferroviarie, portuali ed aeroportuali; viabilità primaria esistente o da realizzare in relazione ai flussi di traffico presenti ed indotti dall'attività richiesta;
 - conformità alle prescrizioni riportate nel Piano dei rifiuti approvato con DGR n. 112 del 3.07.2002 (pubblicato su BURL n. 27 del 30.09.2002, parte I – Atti del Consiglio Regionale);
 - analisi del tessuto industriale e civile nell'ambito dell'area vasta con evidenza dei siti sensibili esistenti;
 - il certificato di destinazione urbanistica con indicazione della presenza o assenza di vincoli ambientali, paesistici e a parco o altro tipo di vincoli.



Emissioni in corpo idrico

- 15) Documentazione prevista dalla Provincia territorialmente competente per l'ottenimento dell'autorizzazione allo scarico dei reflui secondo il corpo recettore dello scarico.
- 16) Documentazione prevista dai disciplinari della Provincia territorialmente competente per il rilascio dell'autorizzazione ai fini idraulici ai sensi dei RR.DD. 523/1904 E 368/1904
- 17) Documentazione prevista per l'espressione del parere dell'Autorità Idraulica in relazione alle norme di attuazione del P.A.I.
- 18) Documentazione prevista dal disciplinare della Provincia territorialmente competente per il rilascio dell'autorizzazione/concessione a derivazione acqua superficiale e/o profonde ai sensi del R.D. 1775/1933.

Emissioni in atmosfera


- 19) Documentazione prevista dai disciplinari della Provincia territorialmente competente per l'ottenimento dell'autorizzazione all'emissione in atmosfera.

Rumore

- 20) Relazione tecnica riportante in modo sintetico le sorgenti di rumore. Tale relazione dovrà indicare la classe acustica identificativa della zona interessata dall'impianto, i limiti di emissione stabiliti dalla classificazione acustica per la zona interessata dall'impianto, la periodicità di funzionamento dell'impianto (se continuo o no). Dovrà, inoltre riportare:
 - a) le sorgenti di rumore
 - b) la loro localizzazione
 - c) la pressione sonora massima ad 1 m dalla sorgente
 - d) i sistemi di contenimento della sorgente di rumore
 - e) la capacità di abbattimento di tali sistemi

Sicurezza sul Lavoro

- 21) Relazione redatta ai sensi dell'art. 4 del D.Lgs. 626/94 sulla valutazione di rischi per la sicurezza e la salute durante il lavoro nella quale devono



essere specificati i criteri adottati per la valutazione degli stessi. La stessa deve riportare le misure di prevenzione e di protezione e i dispositivi di protezione individuale in relazione ai rischi individuati. Deve, inoltre riportare le misure ritenute opportune per garantire il miglioramento, nel tempo dei livelli di sicurezza.

- 22) Relazione riportante le caratteristiche degli ambienti di lavoro ai sensi del DPR 303/56 e s.m.i.

Gestione dei rifiuti


- 23) Particolari costruttivi in opportuna scala grafica riguardanti la pavimentazione delle aree di stoccaggio, dei bacini di contenimento e delle aree di transito e di manovra dell'impianto;

- 24) Relazione tecnica delle opere da realizzare contenente, almeno:

- a) descrizione opere da realizzare con le caratteristiche prestazionali e descrizione dei materiali prescelti, nonché delle strutture e degli impianti per quanto riguarda la sicurezza e la funzionalità degli stessi anche in relazione alla tipologia di rifiuti trattati;
- b) analisi dimensionale e relativo impatto urbanistico in relazione alle superfici coperte e non coperte esistenti e non esistenti, alle cubature esistenti e non esistenti, distacchi, ecc. delle opere da realizzare, in relazione agli strumenti urbanistici vigenti;
- c) l'incidenza sotto il profilo ambientale paesaggistico con particolare riferimento ai movimenti terra (vasche, invasi, sbancamenti, etc.).

- 25) Relazione tecnica gestionale riportante:

- a) la descrizione dei singoli processi di trattamento che si intendono effettuare presso l'impianto con riferimento agli allegati B) e C) alla parte quarta del D.Lgs. 152/06, nonché i macchinari ed attrezzature che si intendono utilizzare a tal fine, con le relative potenzialità. Per ogni processo di trattamento dovranno essere individuate: 1) le tipologie di rifiuto da trattare; 2) le modalità di accettazione dei rifiuti; 3) le quantità trattate giornalmente; 4) tipo di materiali in uscita dal processo e le destinazioni successive;

- 
- b) le modalità di stoccaggio (D15 ed R13), riportando: 1) descrizione delle aree da adibire agli stoccaggi con particolare riferimento alle caratteristiche di impermeabilizzazione e di contenimento. Le aree dovranno essere distinte per tipologie di rifiuto e per attività di gestione; 2) descrizione delle procedure per lo stoccaggio (in mucchio, in contenitori, in big bag, etc.), con verifica dei limiti quantitativi previsti dal Piano gestione rifiuti; 3) definizione delle caratteristiche tecniche delle dimensioni e del numero degli eventuali contenitori utilizzati;
- c) le modalità di ripristino e messa in sicurezza del sito in caso di evento incidentale o di dismissione dell'impianto.


Allegati grafici alla relazione gestionale

- Planimetria di dettaglio dell'impianto, alla scala più opportuna, con evidenziate le aree di stoccaggio suddivise in R13 – Rifiuti non pericolosi, R13 – Rifiuti pericolosi, D15 – Rifiuti pericolosi e D15 – Rifiuti non pericolosi. All'interno delle singole aree di stoccaggio dovranno essere indicati i rispettivi codice/i CER dei rifiuti. La stessa planimetria dovrà riportare le eventuali aree di trattamento suddivise secondo le linee produttive sopra individuate;
- Schema di flusso delle attività produttive svolte (entrata del rifiuto, invio alle zone di stoccaggio per l'avvio alle successive operazioni di trattamento, attività di trattamento, invio a successivo recupero o smaltimento etc.).

Ogni elaborato dovrà essere timbrato e firmato dal professionista abilitato e dal legale rappresentante della società. Le relazioni tecniche dovranno essere rilegate in modo che le pagine siano inamovibili.

L'istante dovrà depositare una copia in originale del progetto in forma cartacea e su CD non riscrivibile a sezione chiusa (gli elaborati dovranno essere riportati in Word e le planimetrie in PDF) e ulteriori 9 copie estratte dall'originale.

Contestualmente all'attivazione dell'istruttoria ed al fine di consentire, in seno di conferenza istruttoria, l'esame completo delle problematiche, la società dovrà presentare, qualora ne ricorrano le condizioni:



richiesta al Comando Provinciale dei Vigili del Fuoco per il rilascio del Certificato di prevenzione incendi (se l'attività in autorizzazione rientra tra quelle previste dal D.M. 16.2.1982);

- istanza presso la competente struttura (regionale o nazionale) per l' avvio, delle procedure di VIA richiamate nella parte II del D.Lgs. 152/06.

Copia di dette istanze dovrà essere trasmessa anche alla competente struttura regionale.

N.B.

L'Amministrazione si riserva di richiedere eventuale ulteriore documentazione ritenuta necessaria per il completamento dell'istruttoria.

All'atto del rilascio dell' autorizzazione richiesta il richiedente dovrà presentare, in originale, la documentazione attestante il permanere dei requisiti soggettivi richiesti dalla legge sia in capo alla società che al responsabile tecnico.



Marca da
bollo da
10,33
euro

Dipartimento Territorio
Direzione Regionale Ambiente
Area Rifiuti
Via Rosa Raimondi Garibaldi 7
00145 Roma

Ovvero

Comune di
(in caso di discariche per inerti)

Oggetto: Istanza per il rilascio di un autorizzazione ai sensi del D.Lgs. 36/03
Società richiedente _____

- Discarica per rifiuti inerti**
- Discarica per rifiuti non pericolosi**
- Discarica per rifiuti pericolosi**

Autorizzazione richiesta per :

- Discarica per rifiuti inerti**
- Discarica per rifiuti non Pericolosi**
- Discarica per rifiuti pericolosi**
- Variante sostanziale all' discarica esistente**

Il sottoscritto _____ nato a _____
 il _____ doc. identità _____ n. _____
 del _____ rilasciato da _____
 in qualità di _____ della
 società _____

presenta istanza per il rilascio ai sensi del D. Lgs. n. 36/03 per l'approvazione del progetto, la realizzazione dello stesso e la messa in esercizio dell' discarica di cui in oggetto.

A tale fine dichiara:

- di non aver riportato condanne con sentenza passata in giudicato;
- di non essere sottoposto a misure di prevenzione di cui all'art. 3 della L. 27 dicembre 1956 n. 1243 e successive modifiche ed integrazioni;
- di non essersi reso colpevole di false dichiarazioni nel fornire informazioni che possono essere richieste per il rilascio della suddetta autorizzazione;
- che la società ha sede legale in _____ e sede operativa in _____
- che la società è iscritta nel registro delle imprese di _____ al n. _____;
- che la stessa non si trova in stato di fallimento, di liquidazione, di cessazione di attività o di concordato preventivo e in qualsiasi altra situazione equivalente secondo la legislazione straniera;
- che la società è in regola con gli obblighi relativi al pagamento dei contributi previdenziali e assistenziali a favore dei lavoratori, secondo la legislazione italiana;
- che la società ha la piena disponibilità del sito dove verrà realizzata la discarica come da atto n. _____ del _____ per tutto il periodo di durata dell'autorizzazione all'esercizio maggiorato di due anni e che, in caso di affitto o di comodato, il proprietario dell'area è a conoscenza che sulla stessa verrà svolta attività di gestione dei rifiuti;



che la società si impegna, all'atto del rilascio dell'autorizzazione, alla presentazione delle necessarie garanzie finanziarie previste dalla legge;

- che il responsabile tecnico della discarica sarà il dott. _____ nato a _____ il _____, n. iscrizione all'Albo _____ degli _____ che possiede i requisiti minimi previsti, in relazione all'discarica che si intende realizzare/modificare, previsti dall'Albo Nazionale delle imprese di gestione dei rifiuti .

- che la ASL avente competenza territoriale sulla discarica in autorizzazione è _____

- che la destinazione urbanistica dell'area dove verrà realizzato l'discarica è _____

- che il sito non ricade in aree vincolate (ovvero presenta i seguenti vincoli)

- vincolo paesistico
- vincolo idrogeologico
- vincolo a parco
- altro (specificare) _____

- che l'discarica:

- ricade
- non ricade

tra le seguenti attività soggette a Certificato Prevenzione Incendi riportate nel DM 16 febbraio 1982

- che il progetto presentato risponde ai criteri di localizzazione dei nuovi impianti riportati nel Piano Regionale dei rifiuti approvato con Deliberazione Consiliare n. 112 del 10 luglio 2002 (Pubblicato sul BURL Lazio n. 27 del 30 settembre 2002 – Parte I – Atti del Consiglio Regionale).



che la discarica:

- deve essere
- non deve essere sottoposto

a valutazione di impatto ambientale

- che l'autorizzazione richiesta riguarda l' discarica e le operazioni di gestione rifiuti di seguito riportati:

1) Localizzazione dell' discarica

L' discarica per il quale si richiede l' autorizzazione è localizzato nel comune di _____, in via _____
 Ubicazione catastale: il sito è distinto al catasto del Comune di _____
 al foglio n. _____ particelle n. _____.

2) Dimensione dell' discarica ed impiantistica

L' discarica si estende su un area di mq di cui coperti di cui scoperti
 La capacità totale della discarica è di mc.....
 La capacità utile (dopo l' assestamento dei rifiuti e la perdita di massa dovuta alla trasformazione in biogas è pari a Mc

All'interno del sedime della discarica sono previste le seguenti linee tecnologiche (*):

- 1) Impianto di pretrattamento dei rifiuti, capacità produttiva _____ ton/anno
- 2) Impianto di trattamento del percolato, capacità produttiva _____ ton/anno
- 3) Impianto di trattamento del biogas, capacità produttiva _____ ton/anno
- 4) _____ capacità produttiva _____ ton/anno

(*) per ogni linea compilare domanda per nuovi impianti come da modello riportato nell' allegato A1

Nella discarica sono previste i seguenti impianti e macchinari:

- 1) _____
- 2) _____
- n) _____



Motivazioni in caso di mancanza (solo per discariche per rifiuti inerti) _____

Descrivere i materiali utilizzati per la realizzazione degli invasi

9) Presidi ambientali previsti

Sistema per il monitoraggio delle acque sotterranee (descrivere caratteristiche tecniche, parametri da esaminare, frequenza minima delle misure metodo utilizzato limiti di legge) _____

Sistema di raccolta delle acque meteoriche di ruscellamento (descrivere caratteristiche tecniche, parametri da esaminare, frequenza minima delle misure metodo utilizzato limiti di legge) _____

Sistema di abbattimento delle polveri e delle emissioni diffuse (descrivere tipologia di emissione e caratteristiche tecniche del sistema di contenimento, nonché i parametri da monitorare, la frequenza e i metodi utilizzati)

Sistema di contenimento del rumore (riportare i limiti previsti a livello comunale e le azioni che si intende intraprendere per garantire il rispetto di detti limiti) _____



Automonitoraggio (descrivere i sistemi di automonitoraggio che la società intende attivare indicando per ciascun fattore di rischio, le modalità i tempi e le procedure da porre in essere) -----

Delimitazione e recinzione area (descrivere) _____

Siti ritenuti sensibili nei pressi della discarica (descrivere) _____

10) Modalità di chiusura della discarica:

Il capping verrà realizzato in conformità alle disposizioni del D.Lgs. 36/03 (descrivere) _____

Ovvero (motivare eventuali soluzioni tecniche equivalenti) _____

11) Tariffa di accesso in discarica

Da stime effettuate la tariffa di accesso in discarica a copertura dei costi sostenuti è pari a _____ euro/ton.

Roma, lì

Il Legale Rappresentante
(firma)



Documentazione tecnica da allegare all'istanza:

- 1) Documenti attestanti la piena disponibilità dell'area su cui verrà insediato la discarica;
- 2) Certificazione della Direzione Regionale Agricoltura – Usi Civici – ai sensi degli artt. 6 e 7 L.R. 59/95 relativa alle particelle catastali interessate all'intervento ovvero certificato comunale da cui emerga che la valutazione di merito deriva da specifica certificazione come sopra richiamata;
- 3) Relazione geologica e idrogeologica riportante l'analisi di stabilità della discarica ai sensi del D.Lgs. 36/03
- 4) Documento di valutazione di impatto ambientale richiesto ai sensi di legge qualora necessaria e relativa sintesi non tecnica.

Inquadramento urbanistico dell'area di intervento

- 5) Inquadramento territoriale dell'intervento con Carta Tecnica Regionale (CTR) 1:10.000;
- 6) Stralci dei Piani Territoriali Paesistici vigenti;
- 7) Mappa catastale relativa all'ubicazione dell'discarica;
- 8) Stralcio dello strumento urbanistico generale o attuativo e relative Norme Tecniche d'Attuazione (NTA) con l'esatta indicazione dell'intervento;
- 9) Destinazione urbanistica dell'area in esame;
- 10) Stralcio di eventuali Piani Urbanistici sovraordinati comprendenti il sito;
- 11) Planimetria quotata di insieme in scala non inferiore a 1:500 relativamente alla discarica, comprensiva dei distacchi da strade ed eventuali ditte confinanti;

Descrizione dell'intervento

- 12) Piante quotate, in scala non inferiore a 1:200, delle opere da realizzare o modificare corredate da 2 o più sezioni atte ad illustrare tutti i profili significativi dell'intervento anche in relazione al terreno, alle strade ed agli edifici circostanti ante e post operam, riportanti le quote altimetriche relative sia al piano campagna originario sia alla sistemazione del terreno dopo la chiusura della discarica.

In particolare gli elaborati tecnici dovranno includere, almeno:

- Piante e sezioni in scala non inferiore a 1:200 corredate con i particolari costruttivi più salienti della barriera geologica;



- Piante e sezioni in scala non inferiore a 1:200 corredate con i particolari costruttivi più salienti dei tracciati delle reti di raccolta delle acque meteoriche di ruscellamento;
- Piante e sezioni in scala non inferiore a 1:200 corredate con particolari costruttivi dei punti di monitoraggio per le acque sotterranee;
- Piante e sezioni in scala non inferiore a 1:200 corredate con particolari costruttivi dell'impianto di captazione del percolato
- Piante e sezioni in scala non inferiore a 1:200 corredate da particolari costruttivi dell'impianto di captazione del biogas
- Piante e sezioni in scala non inferiore a 1:200 corredate da particolari costruttivi del capping finale della discarica

13) Relazione tecnica riportante:

- a) la descrizione dell'inquadramento territoriale:
 - vincoli ambientali e di interesse storico, artistico ed archeologico esistenti;
 - strumenti urbanistici vigenti e relative Norme Tecniche d'Attuazione (NTA)
- b) la localizzazione territoriale della discarica:
 - accessibilità stradale, distanze dalle infrastrutture viarie, ferroviarie, portuali ed aeroportuali; viabilità primaria esistente o da realizzare in relazione ai flussi di traffico presenti ed indotti dall'attività richiesta;
 - conformità alle prescrizioni riportate nel Piano dei rifiuti approvato con DGR n. 112 del 3.07.2002 (pubblicato su BURL n. 27 del 30.09.2002, parte I – Atti del Consiglio Regionale);
 - il certificato di destinazione urbanistica con indicazione della presenza o assenza di vincoli ambientali, paesistici e a parco o altri tipi di vincoli.
- c) la descrizione dei materiali utilizzati e dei lavori necessari per la realizzazione della discarica e dei presidi ambientali (captazione del percolato, captazione del biogas, barriera geologica, capping finale, punti di monitoraggio per le acque di falda, sistema di raccolta delle acque di ruscellamento...) con i relativi calcoli strutturali;
- d) la descrizione delle azioni volte al contenimento delle emissioni diffuse la descrizione delle sorgenti da cui si origina il rumore, la localizzazione



delle sorgenti, la pressione sonora massima ad 1 mt dalla sorgente in dBa per il funzionamento diurno e notturno, i sistemi di contenimento della sorgente di rumore e la capacità di abbattimento di tali sistemi.

- e) la modalità e le azioni necessarie alla protezione fisica degli impianti
- f) la dotazione di attrezzature e personale
- g) modalità e criteri di coltivazione della discarica

Sicurezza sul Lavoro


- 14) Relazione redatta ai sensi dell'art. 4 del D.Lgs. 626/94 sulla valutazione di rischi per la sicurezza e la salute durante il lavoro nella quale devono essere specificati i criteri adottati per la valutazione degli stessi. La stessa deve riportare le misure di prevenzione e di protezione e i dispositivi di protezione individuale in relazione ai rischi individuati. Deve, inoltre riportare le misure ritenute opportune per garantire il miglioramento, nel tempo dei livelli di sicurezza.
- 15) Relazione riportante le caratteristiche degli ambienti di lavoro ai sensi del DPR 303/56 e s.m.i.

Piani di legge

- 16) Piano di gestione operativa
- 17) Piano di gestione post operativa
- 18) Piano di sorveglianza e controllo
- 19) Piano di ripristino ambientale
- 20) Piano finanziario
- 21) Piano di automonitoraggio della discarica (documento di sintesi di quanto riportato negli elaborati precedenti)

Ogni elaborato dovrà essere numerato in modo univoco, datato, timbrato e firmato dal professionista abilitato e dal legale rappresentante della società. In caso di revisione degli elaborati, l'istante dovrà produrre il nuovo elaborato facendo riferimento all'elaborato sostituito (stesso numero – REV). Le relazioni tecniche dovranno essere rilegate in modo che le pagine siano inamovibili.

L'istante dovrà depositare una copia in originale del progetto in forma cartacea e su CD non riscrivibile a sezione chiusa e ulteriori 9 copie estratte dall'originale.



Contestualmente all'attivazione dell'istruttoria ed al fine di consentire, in seno di conferenza istruttoria, l'esame completo delle problematiche, la società dovrà presentare:

- richiesta al Comando Provinciale dei Vigili del Fuoco per il rilascio del Certificato di prevenzione incendi (se l'attività in autorizzazione rientra tra quelle previste dal D.M. 16.2.1982);
- istanza presso la competente struttura (regionale o nazionale) per la pronuncia di verifica sull'applicabilità della procedura di VIA resa ai sensi della parte II del D.Lgs. 152/06.

Copia di dette istanze dovrà essere trasmessa anche alla competente struttura regionale.

N.B.

L'Amministrazione si riserva di richiedere eventuale ulteriore documentazione ritenuta necessaria per il completamento dell'istruttoria.

All'atto del rilascio dell' autorizzazione richiesta il richiedente dovrà presentare, in originale, la documentazione attestante il permanere dei requisiti soggettivi richiesti dalla legge sia in capo alla società che al responsabile tecnico.



Al Responsabile del Procedimento ai
sensi della L. 241/90
C/o

Oggetto: Istruttoria per (rilascio dell'autorizzazione alla realizzazione e messa in esercizio di un
impianto di gestione dei rifiuti in località ovvero dell'autorizzazione integrata ambientale) Società
istante con sede legale in —
Conferenza dei servizi del giorno

Il sottoscritto in qualità di(legale rappresentante,
delegato per legge, etc.) delega il sig. dirigente/ funzionario presso
(Ufficio/Dipartimento/ Area etc....) a rappresentare la scrivente amministrazione/ufficio/ente, con il
potere di esprimere, in modo vincolante, la volontà della stessa su tutte le decisioni di competenza
della medesima relativamente al progetto richiamato a margine.

Data

Firma

**Contenuti minimi dell'autorizzazione degli impianti di gestione dei rifiuti:**

1. Approvazione esplicita del progetto con elencazione degli elaborati, della data di redazione e del nome del professionista
2. Autorizzazione alla realizzazione delle opere previste in progetto
3. Autorizzazione all'esercizio dell'impianto con indicazione della durata della stessa e delle condizioni necessarie all'attivazione dell'impianto stesso (presentazione garanzie finanziarie e collaudo delle opere)
4. Localizzazione dell'impianto con indicazione dell'ubicazione catastale (Foglio e particelle) ed estensione dell'area d'intervento.
5. Tempi entro cui deve essere realizzato e collaudato l'intervento, quantificazione delle garanzie finanziarie e data di inizio dell'autorizzazione all'esercizio.
6. Dimensione dell'impianto ed impiantistica
7. Operazioni di gestione dei rifiuti autorizzate (D e/o R o altro)
8. Rifiuti per i quali è rilasciata l'autorizzazione. Devono essere indicati i codici CER, le quantità massime lavorabili presso l'impianto nella totalità (divise in rifiuti pericolosi e rifiuti non pericolosi) e per tipologia merceologica;
9. i rifiuti e le m.p.s. prodotti nel corso del processo produttivo e quantificazione (obiettivo)
10. i rifiuti autoprodotti e gestiti in deposito temporaneo
11. La capacità di stoccaggio istantaneo autorizzato presso l'impianto suddiviso in R13 e D15 e per rifiuti pericolosi e non pericolosi;
12. le strutture per lo stoccaggio dei rifiuti
13. le caratteristiche tecniche dell'impianto (descrizione pavimentazione, sistema di raccolta delle acque con indicazione delle caratteristiche tecniche, punti di scarico, tipologia del corpo recettore, limiti di emissione in base alla normativa vigente le modalità e le frequenze di rilevazione, sistema di abbattimento delle emissioni diffuse e delle emissioni convogliate indicando le caratteristiche tecniche, punti di scarico o di emissione, gli inquinanti previsti, i limiti di emissione e la frequenza di rilevazione, sistema di contenimento del rumore, automonitoraggio, delimitazione delle aree e presidi)
14. Modalità di messa in sicurezza del sito a chiusura dell'impianto
15. Gli impianti finali di destinazione dei rifiuti in uscita



Società _____

e p.c. Provincia di _____

Oggetto: Autorizzazione n. _____ del _____ rilasciata da _____ - Variante non sostanziale all'impianto. Nulla osta a _____

Vista l'istanza

Vista l'autorizzazione

Visti gli elaborati tecnici trasmessi:

- Relazione tecnica asseverata da professionista abilitato che attesta che:
 - La modificazione richiesta non ricade tra le fattispecie richiamate nell'art. 15 comma 14 della L.R. 27/98;
 - La quantità di rifiuti, a seguito della richiesta della società, non subisce aumenti rispetto a quanto già autorizzato (ovvero subisce variazioni all'interno del 10 % della quantità assentita) né la richiesta comporta variazioni alle quantità già autorizzate suddivise in rifiuti pericolosi e non pericolosi;
 - Quanto richiesto non comporta modifiche alle linee impiantistiche e tecnologiche esistenti;
 - Non vengono utilizzati, a seguito della richiesta, rifiuti aventi caratteristiche merceologiche diverse rispetto a quelle già autorizzate;
 - (nel caso) i macchinari sostituiti (previsti in autorizzazione) e necessari per le stesse operazioni già autorizzate, determinano un più basso impatto ambientale;

Verificato che, per quanto sopra, la richiesta non ricade tra le fattispecie di variante sostanziale richiamate nell'art. 15 comma 14 della L.R. 27/98;

rilascia alla società in indirizzo nulla osta

- all'incremento delle quantità già assentite nel limite del 10% delle quantità autorizzate (la riduzione della quantità di rifiuti non pericolosi e il contestuale aumento, anche nei limiti, della quantità di rifiuti pericolosi, costituisce variante sostanziale)
- alla gestione dei seguenti ulteriori rifiuti:
 - CER Operazione di gestione Quantità Ton ...



Rifiuto prodotto a seguito di trattamento /ovvero MPS (caratteristiche merceologiche)
% recupero impianti di destinazione successiva

○ CER

Alla sostituzione dei seguenti macchinari
Attraverso i seguenti macchinari a minor impatto ambientale.....

La società nella gestione di quanto sopra assentito dovrà attenersi a tutto quanto riportato nella autorizzazione n. del di cui il presente nulla osta costituisce appendice. Il presente nulla osta è inviato, per le necessarie verifiche, all'amministrazione provinciale competente.

Data

Firma



Allegato E

Marca da bollo da 10,33 euro

Dipartimento Territorio
Direzione Regionale Ambiente
Area Rifiuti
Via Rosa Raimondi Garibaldi 7
00145 Roma

ovvero

Provincia di

ovvero


Comune di

Oggetto: **Istanza di rinnovo dell'autorizzazione rilasciata con atto _____ n.**
_____ del _____
Società richiedente _____
Tipo di impianto (descrizione) _____

Impianto sottoposto a valutazione di impatto ambientale o verifica ai sensi di legge :

si - Estremi della pronuncia : prot. n. del _____ rilasciata da

No



Il sottoscritto _____ nato a _____
il _____ doc. identità _____ n. _____
del _____ rilasciato da _____
in qualità di _____ della
società _____
presenta istanza per il rilascio ai sensi dell'art. 208 del D. Lgs. n. 152/06 e degli
artt. 15 e 16 della L.R. n. 27/98 per il rinnovo dell'autorizzazione rilasciata da
..... con atto n. del

A tale fine dichiara:

- di non aver riportato condanne con sentenza passata in giudicato;
- di non essere sottoposto a misure di prevenzione di cui all'art. 3 della L. 27 dicembre 1956 n. 1243 e successive modifiche ed integrazioni;
- di non essersi reso colpevole di false dichiarazioni nel fornire informazioni che possono essere richieste per il rilascio della suddetta autorizzazione;
- che la società ha sede legale in _____ e sede operativa in _____
- che la società è iscritta nel registro delle imprese di _____ al n. _____;
- che la stessa non si trova in stato di fallimento, di liquidazione, di cessazione di attività o di concordato preventivo e in qualsiasi altra situazione equivalente secondo la legislazione straniera;
- che la società è in regola con gli obblighi relativi al pagamento dei contributi previdenziali e assistenziali a favore dei lavoratori, secondo la legislazione italiana;
- che la società ha la piena disponibilità del sito dove verrà realizzato l'impianto come da atto n. _____ del _____ per tutto il periodo di durata dell'autorizzazione all'esercizio maggiorato di due anni e che, in caso di affitto o di comodato, il proprietario dell'area è a conoscenza che sulla stessa verrà svolta attività di gestione dei rifiuti;



che la società si impegna, all'atto del rilascio dell'autorizzazione, alla presentazione delle necessarie garanzie finanziarie;

- che il responsabile tecnico dell'impianto sarà il dott. _____ nato a _____ il _____, n. iscrizione all'Albo _____ degli _____ che possiede i requisiti minimi previsti, in relazione all'impianto che si intende realizzare/modificare, previsti dall'Albo Nazionale delle imprese di gestione dei rifiuti .

- che la ASL avente competenza territoriale sull'impianto in autorizzazione è _____

- che la destinazione urbanistica dell'area dove verrà realizzato l'impianto è _____

- che l'impianto

non ricade

ricade

all'interno dell'area di sviluppo industriale di _____

- che il sito non ricade in aree vincolate (ovvero presenta i seguenti vincoli)

vincolo paesistico

vincolo idrogeologico

vincolo a parco

altro (specificare) _____

- che l'impianto:

ricade

non ricade

tra le seguenti attività soggette a Certificato Prevenzione Incendi riportate nel DM 16 febbraio 1982



che l'impianto:

- ricade
- non ricade

tra le seguenti attività soggette alla normativa "Seveso";

- che il progetto presentato risponde ai criteri di localizzazione dei nuovi impianti riportati nel Piano Regionale dei rifiuti approvato con Deliberazione Consiliare n. 112 del 10 luglio 2002 (Pubblicato sul BURL Lazio n. 27 del 30 settembre 2002 – Parte I – Atti del Consiglio Regionale).
- che l'impianto:
 - deve essere
 - non deve essere sottoposto

a valutazione di impatto ambientale

- che l'autorizzazione richiesta riguarda l'impianto e le operazioni di gestione rifiuti di seguito riportati:

1) Localizzazione dell'impianto

L'impianto per il quale si richiede l'autorizzazione è localizzato nel comune di _____, in via _____
 Ubicazione catastale: il sito è distinto al catasto del Comune di _____
 al foglio n. _____ particelle n. _____.

2) Dimensione dell'impianto ed impiantistica

L'impianto si estende su un'area di mq di cui coperti di cui scoperti

La capacità produttiva prevista è di Ton/anno.

Nell'impianto sono previste le seguenti linee tecnologiche:

- 1) _____ capacità produttiva _____ ton/anno
 quantità rifiuti in entrata _____ ton/giorno _____ capacità di recupero rifiuti in % _____



- 2) _____ capacità produttiva _____ ton/anno
 quantità rifiuti in entrata _____ ton/giorno _____ capacità di recupero rifiuti in % _____
- 3) _____ capacità produttiva _____ ton/anno
 quantità rifiuti in entrata _____ ton/giorno _____ capacità di recupero rifiuti in % _____
-

Nell'impianto sono previste i seguenti impianti e macchinari:

- 1) _____
- 2) _____
- n) _____

3) autorizzazioni esistenti (solo in caso di varianti sostanziali):

- N. atto del tipo ente competente al rilascio
- N. atto del tipo ente competente al rilascio
- N. atto del tipo ente competente al rilascio

4) Operazioni di gestione da effettuare presso l'impianto:

La società richiede di svolgere presso l'impianto in questione le seguenti attività di gestione dei rifiuti:

Operazione di messa in sicurezza _____

Operazioni di pretrattamento (separazione, smontaggio etc..) _____

Tipo Operazione da R1 a R13	Descrizione dell'attività da svolgere



Operazione	Rifiuti pericolosi (ton)	Rifiuti non pericolosi (ton)	Totale (ton)
R13			
D15			
Totale			

Deposito temporaneo _____ Ton

N.B. In deposito temporaneo possono essere portati unicamente i rifiuti derivanti dalla normale attività della società. Non devono essere inclusi i rifiuti derivanti dal processo di gestione dei rifiuti provenienti da terzi.

9) Strutture per lo stoccaggio dei rifiuti:

Contenitori fissi per rifiuti solidi o gassosi

Capacità mc	Numero di individuazione nella planimetria allegata alla relazione tecnica gestionale	Descrizione

Contenitori fissi per rifiuti liquidi

Capacità mc	Numero di individuazione nella planimetria allegata alla relazione tecnica gestionale	Descrizione

Per ciascun contenitore o per più contenitori riportare (facendo riferimento al numero di individuazione di cui sopra) il dimensionamento delle vasche di contenimento:

N. vasca di cont.	N. individuazione contenitori ricadenti nella vasca	Capacità totale in mc di tutti i contenitori presenti nella vasca	Dimensione vasca in mc

Relativamente a ciascuna vasca di contenimento:

1. Descrivere i materiali utilizzati per la realizzazione delle stesse

Contenitori mobili localizzabili nell'impianto

Capacità mc	Numero di individuazione nella planimetria allegata alla relazione tecnica gestionale	Descrizione

Aree di stoccaggio

Dimensione (mq)	Numero di individuazione nella planimetria allegata alla relazione tecnica gestionale



Aree destinate al deposito temporaneo di rifiuti autoprodotti dalla società per l'esercizio dell'attività di gestione rifiuti

Dimensione (mq)	Numero di individuazione nella planimetria allegata alla relazione tecnica gestionale

N.B. l'area per il deposito temporaneo deve essere separata fisicamente (recinzione/struttura a parte etc..) dalle zone dove si procede al trattamento dei rifiuti provenienti dall'esterno.

10) Presidi ambientali previsti

Pavimentazione dell'impianto (descrivere caratteristiche tecniche)

Sistema di raccolta delle acque di processo e di prima pioggia (descrivere caratteristiche tecniche, punti di scarico, tipologia del corpo recettore, limiti di emissione in base alla normativa vigente e le frequenze di rilevazione)_____

Sistema di abbattimento delle polveri e delle emissioni diffuse (descrivere tipologia di emissione, inquinanti previsti, limiti di legge, modalità di calcolo le frequenze e caratteristiche tecniche del sistema di contenimento)



Sistema di abbattimento delle emissioni convogliate (descrivere punti di emissione, inquinanti previsti, limiti di legge e caratteristiche tecniche del sistema di abbattimento)-----

Sistema di contenimento del rumore (riportare i limiti previsti a livello comunale e le azioni che si intende intraprendere per garantire il rispetto di detti limiti) _____

Automonitoraggio (descrivere i sistemi di automonitoraggio che la società intende attivare indicando per ciascun fattore di rischio, le modalità i tempi e le procedure da porre in essere) -----

Delimitazione e recinzione area (descrivere) _____

Siti ritenuti sensibili nei pressi dell'impianto (descrivere) _____

11) Modalità di messa in sicurezza del sito (descrizione):

**12) Impianti di destinazione finali che si intende utilizzare:****Recupero**

Società	Quantità avviate (ton)

Smaltimento

Società	Quantità avviate (ton)

Materie prime seconde

Società	Quantità avviate (ton)

13) Deroga al divieto di miscelazione

Motivi per i quali si richiede la deroga: _____

Benefici ambientali che si ritiene di ottenere attraverso la deroga alla miscelazione: _____

_____**Rifiuti da sottoporre a miscelazione****Gruppo 1**

Rifiuti (codice CER)	Quantità (ton)	Rifiuto in uscita (CER)	Impianto di destinazione

**Gruppo 2**

Rifiuti (codice CER)	Quantità (ton)	Rifiuto in uscita (CER)	Impianto di destinazione

Altri Gruppi

Rifiuti (codice CER)	Quantità (ton)	Rifiuto in uscita (CER)	Impianto di destinazione

Roma, li

Il Legale Rappresentante

*(firma)*Documentazione tecnica da allegare all'istanza:

- Autorizzazione da rinnovare
- Autorizzazione alle emissioni in atmosfera
- Autorizzazione alle emissioni in corpo idrico
- Altre autorizzazioni esistenti
- Nulla osta rilasciati
- documentazione attestante la piena disponibilità dell'area dove è ubicato l'insediamento;
- accettazione dell'incarico da parte del responsabile tecnico che dovrà possedere i requisiti previsti dall'albo nazionale delle imprese che svolgono attività di gestione dei rifiuti.
- Pronuncia di compatibilità ambientale ovvero dichiarazione che attesti i motivi di non assoggettamento
- Inquadramento territoriale dell'impianto su Carta Tecnica Regionale (CTR) 1:10.000; Dettaglio non inferiore a scala 1:200 indicante le vie d'accesso all'impianto;



Analisi territoriale nell'intorno dei 500 mt dall'impianto che individui eventuali siti sensibili e vincoli esistenti ovvero situazioni critiche in essere e le azioni che sono state attivate o che si intende attivare al fine di mitigare gli effetti dell'impianto all'interno del contesto di riferimento;

- Risultati del piano di automonitoraggio effettuato negli ultimi tre anni con indicazioni di eventuali criticità rilevate. Lo stesso dovrà essere accompagnato dai verbali di sopralluogo effettuati degli organi di controllo
- planimetria dettagliata dell'impianto con evidenziate le aree di stoccaggio suddivise in R13 – Rifiuti non pericolosi, R13 – Rifiuti pericolosi, D15 – Rifiuti pericolosi e D15 – Rifiuti non pericolosi. All'interno delle singole aree di stoccaggio dovranno essere indicati i rispettivi codice/i CER dei rifiuti. La stessa planimetria dovrà riportare le eventuali aree di trattamento suddivise secondo le linee produttive sopra individuate;
- schema di flusso delle attività produttive svolte (entrata del rifiuto, invio alle zone di stoccaggio per l'avvio alle successive operazioni di trattamento, attività di trattamento, invio a successivo recupero o smaltimento etc.....);
- perizia asseverata, rilasciata da un tecnico abilitato, attestante che l'impianto autorizzato è stato realizzato conformemente al progetto approvato e che lo stesso è stato adeguato alle prescrizioni riportate nell'autorizzazione. La stessa perizia dovrà attestare che l'impiantistica dell'insediamento è stata adeguata alla normativa vigente in materia di sicurezza (L.46/90, D.lgs.626/94);
- relazione tecnica in corso di esercizio riportante le modalità di gestione dei rifiuti trattati ;
- documentazione attestante la piena disponibilità dell'area dove è ubicato l'insediamento;
- accettazione dell'incarico da parte del responsabile tecnico che dovrà possedere i requisiti previsti dall'albo nazionale delle imprese che svolgono attività di gestione dei rifiuti.

Ogni elaborato dovrà essere timbrato e firmato dal professionista abilitato e dal legale rappresentante della società. Le relazioni tecniche dovranno essere rilegate in modo che le pagine siano inamovibili.

L'istante dovrà depositare una copia in originale del progetto in forma cartacea e su CD non riscrivibile a sezione chiusa e ulteriori 2 copie estratte dall'originale.

N.B.

- L'Amministrazione si riserva di richiedere eventuale ulteriore documentazione ritenuta necessaria per il completamento dell'istruttoria.
All'atto del rilascio dell' autorizzazione richiesta il richiedente dovrà presentare, in originale, la documentazione attestante il permanere dei requisiti soggettivi richiesti dalla legge sia in capo alla società che al responsabile tecnico.
- Nel caso la società, ricorrendone le condizioni, non sia mai stata sottoposta a Valutazione di Impatto Ambientale, il rilascio dell'atto definitivo di rinnovo è condizionato alla presentazione di istanza di assoggettabilità alla VIA ai sensi della normativa vigente e all'espletamento della procedura di legge.

DIREZIONE REGIONALE
ATTIVITÀ DEL
Di Direzione
Applicazione

